

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

VIENNA, 16. — Il Principe ereditario di Germania e la Principessa partiranno il 18 corrente per Trieste, Venezia, e Milano d'onde ritorneranno a Berlino.

PIETROBURGO, 16. — Lo Scia di Persia arrivò ieri ad Astrakan e partirà domani per Kamischin.

Il Granduca Michele parti pel Caucaso.

BONIFICAZIONI NELLA PROVINCIA

Un interessante progetto sta in per trattazione nella nostra provincia per la bonificazione di vaste possessioni, che formano parte dei Consorzi fluviali di Gorzon Medio e di Gorzon Inferiore.

Cinquemilla ettari di terreno sono tutt'oggi allagati dalle acque di pioggia, che non hanno sufficiente scolo in Gorzon al Taglio di Anguillara.

La bonificazione viene progettata mediante prolungazione dello scolo consorziale, fino a sboccare stessamente in Gorzon presso Cavarzere, dove troverebbe il pelo del recipiente già ribassato a sufficienza per effetto della sola cadente naturale del corso delle acque.

Per tale opera viene preventivata una spesa di L. 688,9 0, la quale verrebbe ripartita nel decennio venturo in ragione media di annue L. 0,92 al campo pegli alti, di L. 2,77 per medi, di L. 4,63 per bassi.

La divisione altimetrica e topografica dei terreni in queste tre classi venne già in addietro compiuta in base a regolari livellazioni dal provetto ingegnere Santini, e riveduta dall'illustre Sanfermo, e costituisce la base consueta per il riparto delle imposte consorziali.

A questo piano, che nella parte tecnica venne già in parte proposto, ed in parte anche eseguito fin dagli ultimi tempi della Repubblica di Venezia dall'illustre

idraulico colonnello Milanovich, è dalla potente famiglia Pisani, e che venne da poi con tanto studio riassunto dall'insigne Paleocapa quand'era direttore delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, a questo piano si oppongono alcune eccezioni, che possono essere riassunte nelle tre principali che seguono:

1. Che alla esecuzione del progetto dovesse essere premessa una regolare classifica dei terreni, in ragione del beneficio, che ne andrebbero a risentire;

2. Che non sia bene accettata la differenza di livello del pelo di Gorzon fra Anguillara e Cavarzere;

3. Che finalmente fosse preferibile di ricorrere ad una bonificazione meccanica col mezzo delle macchine idrovore.

La prima di tali eccezioni avrebbe un valore irrefutabile se non se ne fosse già tenuto conto in progetto.

Ritenuta com'è la divisione dei terreni in alti, medi e bassi, perchè basata a rilievi geodetici di livellazione, non s'è mica divisa fra loro la spesa a seconda della classifica in corso, che ripartisce le spese in ragione di 1 per campo ai fondi bassi, 2 agli alti, 3 ai medi; ma si è con nuovi calcoli determinato quale sia la differente misura di beneficio che andrebbero queste tre diverse classi di terreni a conseguire dalle migliorate condizioni di scolo, e dalla conseguente reitifica del carico consorziale.

Fu in tal maniera che si divenne alla conseguenza di dover dividere le nuove spese in ragione di 1 per campo ai fondi alti, 3 ai medi, 5 ai bassi.

Per un più minuto riparto sarebbe occorsa senza più la revisione generale delle livellazioni primitive, ed il rifacimento di tutta la classifica dei due Circondari Consorziali, ciò che avrebbe comportato un'assai rilevante perdita di tempo e di spese, anche per lavori interinali agli attuali scoli del Consorzio, di tale maniera a conti fatti cesserebbe qualunque vantaggio anche per terreni che venissero favoriti dalla classifica.

Sulla sicurezza del vantaggio di livello misurato sul pelo d'acqua di Gorzon ad Anguillara in confronto di Cavarzere, se pure vogliasi dubitare delle fatte livellazioni, già confermate per la quinta volta dagli uomini d'arte, se ne può anche materialmente ritrarre una prova misurando la differenza delle acque all'Argine Conselvano, presso Anguillara, dove non è guari la inondazione dei Gorzonisti era più alta di metri 2,80 circa di quella della Fossa Monselesana. Andando col nuovo scolo fino a Cavarzere non si andrà a conseguire tutto intero tale vantaggio, ma sarà indubitato di conseguire una massima parte.

L'eccezione delle macchine idrovore va perdendo terreno sostenuta com'è da persone profane del tutto alle dottrine della Meccanica; di confronto ai giudici autorevoli del prof. Turazza, e dell'illustre Paleocapa e di quanti altri vennero consultati in proposito, e di fronte ai tanti conati spesso infruttuosi, ed alle tante spese che pure abbisognano ai Consorzi Adriesi; i quali alle sole macchine, pur troppo, devono raccomandare la redenzione dei loro fondi perchè privi dalla natura della voluta prevalenza di livello sul pelo d'acqua dei loro canali.

I soli danni di quest'anno possono valutarsi di un importo le due, le tre volte maggiore di tutta la spesa occorrente alla progettata bonificazione, per la quale, i sottoscrittori del Piano rappresentano già una considerevole maggioranza degli interessi consorziali.

Giova qui di chiudere questo scritto colle parole stesse del Paleocapa scritte nella lettera 10 ottobre 1867 alla Presidenza del Navegale e del Sabbadina, «che è ormai tempo di desistere dal fare altre ricerche, e dal dare ascolto ad altri progetti, onde applicarsi di buon proposito e fermamente alla esecuzione di quel Piano, che iniziato già da quasi ottanta anni dal colonnello Milanovich, e da me trent'anni fa richia-

mato in vita ed esteso alla compiuta bonificazione di amendue i Consorzi, dopo tanti lunghi anni perduti e tante spese sprecate in istudi tecnici ed economici, si riconosce essere il solo che possa compiere le giuste aspirazioni dei possidenti di quei vasti terreni, ai quali non manca che una migliorata condizione di scoli per sviluppare la feracità grande, di cui sono dalla natura dotati.»

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 15 maggio.

L'onor. Bonghi ringrazia il mio mal d'occhi del portafoglio di guardasigilli che ieri gli ho conferito. Fu lui, non il ministro che ieri parlò sulla questione degli Ordini: il ministro parlò quest'oggi.

Del resto lo scambio non turba gran fatto l'economia della discussione: è stato come un discorso in due persone: l'onor. Bonghi sbarazzò il terreno delle polemiche individuali che lo rendevano irto: il ministro vi accampò sopra la questione sotto un nuovo aspetto; le ridiede il suo carattere vero e sfrondò le troppe esagerazioni onde i sinistri l'infonzolarono.

Con ciò la discussione generale dovrebbe essere chiusa: a tornarvi sopra c'è non già da attingerne lumi nuovi, ma da smarrire il filo del giusto concetto delle proposte.

Ma come la intende il Parlamento? Ecco il punto. Innanzi a tutto bisogna ch'io vi dica che i giovanetti persistono a respingerle con una costanza che rampenta il puntiglio e diventato semplice bizza cessa d'essere virtù. Giova sperare che all'ultimo s'accorderanno che mandar all'aria un gabinetto non è precisamente come bere un bicchier d'acqua.

Ieri a Palazzo Braschi si tenne consiglio: credo che si sia deciso di venire ad una concessione; si sacrificherà l'ombra d'un generale e della sua casa: dico l'ombra, perchè si tratterebbe del generale dei gesuiti, il quale quand'anche le proposte passassero tali quali si troverebbe egualmente escluso da ogni loro beneficio dalla vecchia legge subalpina, ora passata nel nostro diritto nazionale, che abolisce i Compagni di Gesù e di Ignazio da Loiola.

A ogni modo la situazione è difficile: difficile pel Ministero, difficile per la Camera. Questa colla scusa d'affermare un principio e un diritto che nessuno contesta affronta a cœur léger, come il sig. Olivier, mille possibili imbarazzi. E la forza d'uscirne? Qui la voglio.

I fogli d'opposizione per fare colpo su certi animi deboli hanno messo fuori la voce che il ministero scioglierà la Camera in caso d'insuccesso. Per ora non c'è da prestarvi alcuna fede: ma posto il caso d'uno scioglimento, si provino i signori dal non a presentarsi all'urna con questo nel loro programma. Non bisogna dimenticare che il partito clericale si è ridestato, e che data un'elezione generale per causa degli Ordini combatterà unquibus et rostro i radicali che l'avessero toccato sul vivo di questa benedetta questione.

I. F.

Roma, 15 maggio 1873.

Oggi finalmente si può dire: siamo al principio della fine. La discussione generale fu chiusa quasi ad unanimità, riservata la parola al ministro De Falco ed al relatore della Commissione Restelli. Come vedrete dal resoconto e l'uno e l'altro confermarono ancora una volta come bere un bicchier d'acqua.

23) APPENDICE

UN EROE DELLA PENNA

H. WERNER

(Traduzione dal tedesco)

«Suo fratello?» ripeté Henry rimanendo di sasso per la sorpresa.

«Appunto!» Ed Atkins si fece ad esporre al giovane in breve ma chiaramente le circostanze a lui sino allora taciute, la disposizione testamentaria di M.^r Foresti, narrandogli la traccia trovata ad Amburgo, le indagini fatte dietro a quella fino alla partenza da N. Henry, che lo aveva ascoltato in silenzio, parve un momento respirare, ma la sua cupa fronte non per questo si rasserenò.

«Avele ragione?» disse infine seccamente. «Credo almeno che il loro incontro non sia stato concertato.»

Atkins lo guardò con stupore. E ciò era tutto? Egli s'attendeva ben altro

effetto dalla sua rivelazione; talchè non poté a meno di richiamarvelo espressamente.

«Par che dimentichiate quanto sia importante anche per voi questa circostanza. Il giovane Forest vive, da quanto omai si è rilevato, e secondo ogni apparenza abbiamo fondata speranza di trovarlo; ove ciò avvenga di fatto, quanto voi andate ad acquistare pel vostro matrimonio si riduce alla metà.»

«Davvero?» mormorò Henry a denti stretti. «Ne darei l'altra metà perchè ella non avesse mai posto piede sul suolo tedesco!»

Atkins rimase stordito. Egli non avrebbe mai creduta una simil cosa! Se Henry dimenticava in se, per tal modo il negoziante, s'egli parlava in tal guisa della perdita d'una sostanza, conveniva dire che si trattasse di cosa ben terribile, ond'ei credette doverne andare al fondo. Si avvicinò così al giovane e gli pose una mano sur una spalla.

«La gelosia vi accieca.» — disse cercando quietarlo. «Chechè, vi sia fra loro due, che senza dubbio è un mistero, non può essere amore che Jane senta per lui: il suo tramortimento quando

inopinatamente lo rivide, dimostra tutt'altra cosa fuori che questa.»

Atkins lo guardò con aria di scherno. «Siete disgraziato nelle vostre osservazioni, M.^r Atkins. Chi era, ditemi un pò adesso, che mi rideva pel presentimento che in questo Professore tisicuzzo m'additava un pericolo? Vi par egli ancora così ridicolo, e da non curarsi, o conoscete finalmente ciò che s'asconde in quest'uomo?»

«Quanto a lui mi sono ingannato, ma sfido chiunque a giudicar rettamente un uomo, che per degli anni fa il misantropo eremita, il dotto osservatore, poi prorompe ad un tratto come un vero poeta, si slancia quindi come un eroe nella guerra, dove dietro ogni umana previsione avrebbe dovuto soccombere al primo colpo di cannone, ed ora ad un inatteso incontro diventa rosso come un entusiasta di diciott'anni. Già lo dico sempre che questi tedeschi non s'impara mai a conoscerli! Una volta fatti uscire dalla solita carreggiata non si può più sapere che strada corrono e così come di un individuo è di tutto quel popolo! Buttan da un canto la penna e impugnano la spada, come

se non avessero fatto altro in loro vita.»

Ciò diceva Atkins con accento di astiosa meraviglia, ma si rammentò anche a tempo che tali considerazioni erano poco atte a calmare il suo giovane compagno, ch'era ciò che più premeva, e lasciando, quindi cadere quest'argomento disse per tranquillarlo.

«Henry, sia la cosa come si vuole, Jane resterà sempre a voi. Avete la sua parola, ve l'ha data spontaneamente: ed i Foresti sogliono mantenere la loro parola, si rispettano a se stessi che ad altrui. In qualsiasi modo, anche se questo Fernow possa attraversarvi il cammino, io la conosco, ella sarà per sempre vostra.»

«Sarà!» disse cupamente Alison. «Fidatevi voi M.^r Atkins. O buon grado, o malgrado suo, la mia è irrevocabile, dovesse pure,» soggiunse colla terribile espressione di poco innanzi «dovesse pure un paio d'occhi azzurri chiudersi per sempre!»

Atkins indietreggiò spaventato, nè osava far risposta. Il chiaror del crepuscolo andava scemando, dal villaggio echeggiava a lunghi rintocchi la campana della sera, ed Henry balzò in piedi e prese il suo cappello. Con lesto passo il vecchio gli si fece accosto prendendogli il braccio.

«Dove volete andare?»

«All'aperto! Nel parco.»

«Ora? È già fatto buio.»

«Non importa, [mi è d'uopo uscire; quest'aria mi opprime. Forse» soggiunse con istruano sorriso «fuori mi verranno men tristi pensieri. Buona notte.»

E lestamente sciogliendosi il braccio uscì dalla stanza; Atkins lo seguiva in quieto collo sguardo.

suno di que' principii liberali su cui si reggono le istituzioni nostre, e come il potere temporale riceva in fatto l'ultimo colpo. La questione delle Case generalizie rimpiccolisce talmente il grande atto che sta per compiere il Parlamento, che nessuno avrebbe dovuto ostinarsi su essa; e pare impossibile come giovani egregi per coltura, per intelligenza e per amore di patria possano insistere nella abolizione di tale articolo, surrogandolo con altro che dà ai Generali i mezzi di avere le Case. — Si vuole far credere che adottare il progetto della Commissione piuttostochè la proposta dei Deputati dissidenti implichi il riconoscimento; ormai fu già dimostrato quanto sia disputabile tale opinione; ad ogni modo fosse pur vero che con le Case generalizie resta qualche radice, sarebbe pur duopo pensare che qualche recondito motivo deve indurre il ministero a tale fermezza, sarebbe duopo riflettere di quali gravissimi danni sarebbe causa una crisi ministeriale, mentre indubbiamente le farebbe seguito lo scioglimento della Camera, e sarebbe ben improvido chi promuovesse, od anche soltanto si rendesse connivente di tale grave avvenimento. — Domani vi saranno le prime avvisaglie della grande battaglia, la quale potrebbe esser decisa prima che vi arrivasse questa mia lettera.

Il Papa sta malissimo, e non farebbe stupore di sentirne annunciata la morte da un momento all'altro. È un'altalena che non fa stupore quando si pensa alla sua vecchiaia, ed alla malattia che lo travaglia, ma l'altalena dovrà ben presto far luogo all'estremo avvenimento, mentre ogni miglioramento è susseguito da attacchi di maggior forza. — Oggi è veramente ritornata in Roma la quiete, ed è desiderabile che essa continui, quantunque le dicerie vogliono far credere che l'approvazione della Legge provocherà nuove dimostrazioni; ma sebbene tali dicerie incontrino poca fede, pur nondimeno il ministro dell'interno si tiene sulle guardie, e converte che è una lodevole prudenza. — La Camera è straordinariamente popolata, e si contano già oltre 420 Deputati, numero che in ben rare circostanze fu raggiunto. — Speriamo nel senno e nell'amore di patria dei rappresentanti della nazione.

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presid. conte RIDOLFI

Giudici Rana e Melati. P. M. cavalier Gambiara. Difensori avv. Colle e Fua. CAUSA contro Martignon Giovanni imputato di assassinio.

Cont. e fine dell'Udienza del 15 maggio

Il P. M. replica osservando che il genere di difesa usato dal difensore gli

permette di essere breve, dacchè siccome quegli disse di non seguire la accusa, e fece una nuova requisitoria fin contro la stessa Corte, attaccando per sino testimonii da lui introdotti, non sapendo come rispondere alle conclusioni della accusa. Trova che ha detto di non discutere le qualifiche di premeditazione o di agguato mentre poi le ha discusse. Respinge le accuse mosse al P. M. e specialmente quelle di aver chieste le attenuanti per contornare il quadro mentre crede di essere troppo conosciuto in questa Corte perchè si possa muovergli questa accusa e mentre egli le ha chieste per i figli e non pel giudicabile e per sostenere un principio che il difensore sa che egli divide con lui. Dice che se non ha parlato di passione si fu per non aggravare la condizione dell'imputato, non avrebbe però parlato di amore il cui concetto avrebbe creduto di inozzare, attribuendolo al Martignon. Crede che l'amore, celeste di origine, tale si conservi anche nei deliri, mentre nel contegno del Martignon non si trova nessun indizio di una passione meno che disonesta. Trova che nulla da parte della fanciulla autorizzava il Martignon ad amarla perchè la sola cosa ch'ella diceva, pur ammettendo ciò che asserisce l'imputato, si è che lo avrebbe sposato se non fosse stato ammogliato. Conclude riassumendo i fatti che stanno in appoggio della accusa e domandando il verdetto affermativo, onde resti la sicurezza che reati di tale natura, non restano impuniti o svisati.

Il difensore risponde al P. M. che la legge non guarda nella passione se sia di amore gentile o brutale, perchè l'una e l'altra possono essere una forza irresistibile. Trova un abisso tra gli assassini di altri fatti e l'imputato e entrando nel campo dell'amore dove non ci sono dei confini, non delle linee dove si paghi la gabella della disonestà, campo dove sovente non si entra senza prima conculcare qualche dovere o senza negligenza altri affetti, dice che quelli di dell'amore sono palpiti indiscutibili e che nel caso del Martignon sono una disgrazia. Dice che non sono segnati i tramiti che conducono dall'amore ideale al sensualismo. Conclude col ritenere che c'era la passione, forza irresistibile che fu causa del delitto del Martignon, delitto che non era certamente una viltà.

Cita l'art. 95 del C. P. riguardante la forza irresistibile e il Presidente gli vieta di entrare a parlare della pena, e per l'insistenza del difensore sospende la seduta.

Ripresa l'udienza, e annotata a verbale la protesta della difesa, perchè nel campo della pena si lasciò entrare il P. M. il difensore continua la sua arringa, mostrando non essere da discutersi se o meno l'ammissione della forza irre-

resistibile attenui la pena, ma solo se essa si deva o no ammettere ed egli sostiene che si, rinnovando le sue prime argomentazioni.

Risponde a ciò che ha detto il P. M. sopra la premeditazione e l'agguato, il quale ultimo specialmente crede non possa essere ammesso, mentre più che premeditazione crede debbasi ammettere preordinazione, dacchè il progetto era subordinato ad una quantità di casi e di circostanze.

Finisce l'eloquente difensore esternando la speranza che i giurati concederanno la scusante della forza irresistibile senza la quale non si saprebbe spiegare il delitto.

Il P. M. replica ciò che ha detto sulle conseguenze della ammissione della minorante colla quale « si sarebbe mutata l'indole e la natura del fatto e minorata, la responsabilità dell'accusato » e domanda che queste parole sieno dettate a verbale. Sostiene che la forza irresistibile deve essere estrinseca e non intrinseca e appoggia la sua tesi al parere dei trattatisti; esclude la passione ed insiste nelle sue domande.

Non ammettendo la difesa essere quelle dettate, le parole prima pronunciate dal P. M., si solleva incidente, la Corte si ritira per deliberare; respinge la domanda della difesa e questa alla sua volta protesta.

L'avv. Fua risponde alle ultime conclusioni del P. M. mostrando ancora una volta come il fatto del Martignon sia meno grave di quelli di altri assassini e diversa quindi la responsabilità del suo difeso.

Il Presidente riassume colla solita imparzialità e chiarezza la discussione dopodichè vengono proposte ai giurati le questioni.

Il verdetto affermativo sul quesito dell'omicidio volontario e della premeditazione, fu negativo sul quesito dell'agguato; furono ammesse le circostanze attenuanti in favore dell'imputato.

Il P. M. in base alla dichiarazione dei giurati che riteneva colpevole il Martignon di omicidio volontario, qualificato assassinio, pel quale si dovrebbe infliggere la pena capitale, per le concesse circostanze attenuanti che fanno diminuire la pena di un grado, domandò alla Corte la condanna del Martignon ai lavori forzati a vita.

Data dal Presidente la parola al difensore del Martignon, il difensore si ritirò dalla sala senza rispondere.

Ritiratasi la Corte per deliberare: rientrava poco dopo, pronunciando Sentenza per la quale il Giovanni Martignon veniva condannato alla pena dei lavori forzati in vita oltre alle altre pene accessorie.

Compi il comando con un imperioso cenno della mano, si che Federico se n'andò di corsa. Soltanto quando fu fuori della porta si pensò che a lui, ora uno degli eroi del glorioso esercito prussiano, non conveniva lasciarsi dar ordini così senz'altro da codesta Miss americana; ma poi gli succedeva come a M. Atkins, non sapea resistere a quel tuono, a quello sguardo imperioso, e brontolando si con dispetto, ma pur ubbidiente, si diresse alla camera del suo padrone ad eseguire la ricevuta incombenza.

Jane era rimasta sola in quella stanza spaziosa e tetra cui solo rischiava debolmente una lampada pendente dalla volta; al di fuori tutto era immerso nelle tenebre, non essendosi ancor levata la luna, il vento sibillava tra gli alberi e il freddo penetrava da una finestra rimasta aperta. Jane senti a suo dispetto un brivido per le membra, e avvicinandosi al camino si lasciò andar giù sur un seggiolone che le stava dinanzi, sulla cui spalliera era riccamente intagliato un antico stemma francese. Era presso il momento della decisione. La luce stava per farsi, pochi minuti, e

si sarebbe svelato il segreto si a lungo nascosto. Con quali sentimenti Jane attendesse questa scoperta, ella solo il sapeva. Il suo volto avvampava di rossore, mentre però soltanto vi si leggeva una ferma irremovibile risoluzione. « Deve essere così. » Con queste parole Forest aveva insegnato alla figlia a resistere in ogni lotta e a sopportare ogni pena, sebbene, per vero dire, avess'ella avuto durante la vita di lui ben poca occasione di richiamarle in pratica. Ora la prima volta era posta alla prova, e fremendo, ma muta e senza un lamento si piegava alla ferrea legge della necessità. Un incontro inaspettato avea potuto per un istante sopraffarla, ma non di più, nè era della natura di Jane di ritirarsi timidamente da una risoluzione; ond'ella voleva adesso avere una certezza, dovesse anche rimanerne annichilata. L'energica tensione de'suoi lineamenti, le labbra fortemente strette, ed il fosco e gelido sguardo, le davano in questo momento una terribile somiglianza col morto genitore. Così non un sospiro di debolezza, di rassegnazione, tutto era duro, inflessibile, ferreo in quella fisionomia; vi si scorgeva che qualunque

cosa avvenisse ella era pronta a sopportarla. La porta si aperse e comparve colui ch'era atteso. Egli la richiuse dietro a sé, ma si fermò sulla soglia. « Miss Forest, mi ha fatto chiamare! » « Bramo aver con voi un colloquio. Possiamo intrattenerci qui senz'essere disturbati? »

« Lo spero, almeno adesso per un quarto d'ora. » « Vi prego allora... d'avvicinarvi. »

Egli le si fece lentamente più presso e si fermò accanto al caminetto a lei dinanzi; il fuoco crepitava fra loro, lo splendore della fiamma illuminava vivamente ambe le loro figure, sicchè risaltando in quello spazio semioscuro, erano visibili eziandio a chiunque fosse casualmente passato al di fuori dalla terrazza.

« Io non era punto preparato a questa chiamata, Miss Forest, poichè il nostro incontro nel villaggio m'aveva fatto credere che desideraste evitare d'avvicinarmi. Io ho seguito i vostri cenni: ora siete voi che mi avete chiamato qui. »

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — È confermata la notizia che S. A. R. il Duca d'Aosta verrà in Roma per la festa dello Statuto. Accompanyerà S. M. il Re nella rassegna alla Guardia Nazionale e alle truppe. (Libertà).

NAPOLI, 14. — Si conferma pur troppo, scrive il Pungolo, la voce corsa ieri della scomparsa dall'ufficio postale di un plico assicurato, contenente la somma di lire 10,000.

L'autorità procedette alle necessarie indagini — ma non sappiamo a che possano avere approdato.

SALERNO, 14. — Leggiamo nella Gazzetta di Salerno:

La banda Cuppuccio ha perpetrato un altro ricatto, sequestrando due gallettuomini nelle vicinanze di Casalbueno. Uno dei ricattati è già in libertà. La banda è inseguita alacremente.

PALERMO, 15. — La squadra inglese del Mediterraneo, composta di 5 navi, è arrivata ieri venendo da Malta.

VENEZIA, 16. — I lavori della nostra stazione marittima procedono alacremente.

La provvista dei massi artificiali è compiuta. Del magazzino verso Scomenzera sono compiute le fondazioni: il muro di cinta verso l'Ospedale di Santa Chiara è compiuto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — L'Ordre assicura che importanti dispacci sarebbero arrivati da Pietroburgo nei quali si parla di risoluzioni definitivamente prese fra la Russia, la Prussia e l'Austria in proposito a una politica comune nelle questioni occidentali. Le comunicazioni dei signori Banneville e Goutant-Biron, sarebbero su questo punto assolutamente concordi con quelle del generale Leflo.

14. — I giornali parigini hanno il seguente dispaccio da Algeri, 11 maggio, 5 ore e 50 minuti pom. « Il conte di Parigi e il duca di Chartres, essendo a Bône, alcuni malintenzionati posero di notte degli affissi con queste parole: « Restituiteci i nostri 40 milioni. »

SPAGNA, 11. — I giornali di Madrid confermano la sconfitta della colonna comandata dal colonnello Navarro annunciata dal telegrafo.

Nello scontro che ha avuto luogo a Erault, le forze carliste comandate da Dorregaray e Olla si componevano, di circa 4 a 5000 uomini, mentre la colonna Navarro non ne contava che 1,500.

10. — Leggiamo nell'Iberia: Tutta Madrid è agitata e indignata per la notizia della sconfitta subita dalle truppe nel Nord.

ATTI UFFICIALI

15 maggio
B decreto 2 aprile che istituisce una Scuola di artiglieria navale a bordo di una delle navi dello Stato in armamento, e ne regola la formazione e l'amministrazione con apposito regolamento.

Decreto ministeriale 7 maggio che determina i distintivi e segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 10, 5, 2, 1 e da cent. 50, che la Banca nazionale toscana fu autorizzata ad emettere in virtù della legge 4 aprile 1873 e R. decreto 16 aprile successivo.

Decreto ministeriale 11 maggio che determina le modificazioni da farsi nei distintivi e segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 1000, 500, 250 e 100 che la Banca nazionale dovrà emettere in sostituzione dei biglietti di egual valuta, che per vetustà o per altra causa saranno quindi innanzi tolti dalla circolazione.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Tasse. — La matricola dei contribuenti la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite per l'anno 1873 fu già compilata e resterà esposta presso la Divisione IV Municipale a tutto il 31 corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Visita a Solferino. — Siamo informati che nel giorno 25 corr. le LL. AA. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde si recheranno a Solferino per visitarvi l'Ossario, dove si raccolgono i gloriosi avanzi della lotta titanica, dal cui esito fu gettata la base dell'indipendenza d'Italia.

Il comm. Torelli accompagnerà i Principi in questa loro peregrinazione veramente pietosa; e nel giorno successivo (26) si troverà in Padova per l'adunanza della Società di Solferino e S. Martino, di cui è Presidente.

Noi presentiamo quali e quante memorie devono ridestarsi nell'animo del Principe movendo il passo per quelle alture, su cui tanto sangue di due popoli amici si è versato per una nobile causa, e dove il nome di un Napoleone si cinse di aureola imperitura. E precorriamo ai sentimenti che ne prova la Principessa di lui consorte, come italiana, e come figlia di quel Vittorio Emanuele, che a San Martino si coperse di gloria, e meritò la corona, che i plebisciti gli hanno assicurata.

29° Reggimento Fanteria. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 18 maggio, in Piazza V. E. dalle 6 alle 7 1/2 pom.

1. Marcia, Billa.
2. Sinfonia, Si j'étails Roy, Adam.
3. Valtzer, L'Usignuolo, Julien.
4. Tempesta e cavatina, Marco Visconti, Petrella.
5. Polka, Erminia, Bottazzi.
6. Congiura e finale III Ernani, Verdi.
7. Valtzer, Brindisi, Tanara.

coricata — Prestesto! La udiva distintamente andar in su e in giù; ma è inutile rinnovare il tentativo, io non giungerei a tirarla ad un colloquio; e forse il suo intramettersi non farebbe che peggiorare la cosa! Oibò! Qui a forza dei tanti timori si scosse la fredda tranquillità dell'Americano. « Io procurerò che domattina di buon'ora lasciamo questo luogo, per andare... non importa dove: alla peggio di nuovo a N. Una volta ch'egli non abbia più sott'occhio questo Fernow, sarà più facile di tenerli lontani l'uno dall'altro, e fino allora — e bene per una sola notte potranno ben dormire sotto un medesimo tetto! »

Così quietatosi Atkins richiuse l'uscio rimanendosi nella sua camera.

Nel castello già echeggiante per tanto chiasso nel pomeriggio, regnava ora al contrario un sorprendente silenzio. Nella stanza del maggiore era già acceso il lume, vi si trovava ancora l'aiutante ed un altro ufficiale, del rimanente tutti sembravano essersi ritirati, poichè il grande atrio verso la terrazza, che soleva essere il luogo di riunione era affatto vuoto. Soltanto in questo momento vi si trovava Federico occupato ad ac-

cendere il fuoco nel caminetto, facendosi già assai sensibile il fresco della sera. Ciò faceva egli con grande accuratezza, senza nemmeno brontolare contro il custode del castello, il quale malgrado l'ordine ricevuto di tener appunto acceso il fuoco, l'aveva trascurato, e non si poteva trovare in alcun luogo secondo il solito, poichè non usava far un passo, in servizio degli ospiti stranieri, se non costretto.

Era riuscito infine Federico ad accendere della legna accatastata che allegramente scoppiettava, ed ei si stava immerso in profonde considerazioni sulla frivolezza del popolo francese in generale e sull'abbiezione di questo mastro di casa in particolare, quando si senti toccar leggermente una spalla e rivolgendosi vide dietro lui, Miss Forest.

« È già tornato M. Fernow? » « Sì » rispose Federico meravigliato a tale domanda. « Saranno appena dieci minuti. »

« Ditegli che desidero parlargli. » Federico stupiva anche maggiormente. « Al mio padrone? » « Sì » a lui. Andategli a dire che l'aspetto qui. Fate presto. »

« Miss Forest, mi ha fatto chiamare! » « Bramo aver con voi un colloquio. Possiamo intrattenerci qui senz'essere disturbati? » « Lo spero, almeno adesso per un quarto d'ora. » « Vi prego allora... d'avvicinarvi. » Egli le si fece lentamente più presso e si fermò accanto al caminetto a lei dinanzi; il fuoco crepitava fra loro, lo splendore della fiamma illuminava vivamente ambe le loro figure, sicchè risaltando in quello spazio semioscuro, erano visibili eziandio a chiunque fosse casualmente passato al di fuori dalla terrazza.

« Io non era punto preparato a questa chiamata, Miss Forest, poichè il nostro incontro nel villaggio m'aveva fatto credere che desideraste evitare d'avvicinarmi. Io ho seguito i vostri cenni: ora siete voi che mi avete chiamato qui. »

Teatro Nuovo. — L'epoca dei nostri spettacoli primari si avvicina a grandi passi, e dalle notizie già pubblicate, come da quelle che la discrezione ci permette di aggiungere, possiamo far conto che la stagione sarà brillantissima.

I primi onori saranno certamente per l'opera di Ponchielli, *I promessi sposi*, come regalo di grande novità non solo, ma per i clamorosi successi di quello spartito su altre scene dove si pensò a ricorrervi di nuovo per secondare il desiderio del pubblico intelligente, e per riannunziare il teatro. Ciò non toglierà che il *Faust* e la *Favorita*, siano gustate del pari quali preziose gemme del repertorio musicale, tanto più quando affidate all'interpretazione di artisti come quelli che figurano nel manifesto già pubblicato.

Pronostichiamo un successo non meno brillante al gran ballo *Brahma*, che sta facendo a Ferrara grandissimo incontro, e ci congratuliamo che oltre alla celebre Cucchi sia scritturata per la stagione, come altra prima ballerina assoluta, la signora Virginia Zucchi, valentissima e già nota fra le più distinte danzatrici del giorno.

Tutto ci fa presagire un bel concorso di forestieri, e di cittadini, i quali per una disposizione assai opportuna, adottata quest'anno dalla Direzione teatrale, avranno l'agevolezza di fornirsi di scanni o poltrone, senza bisogno di correre da questo e da quello, essendosi aperto un unico ufficio di vendita ed abbuonamento, tanto dei primi che delle seconde, in un locale a pianterreno in Piazzetta Pedrocchi, al civico numero 819, presso l'agenzia di pubblicità. Oggi vi stava esposto in quadro, un chiaro prospetto delle poltrone e degli scanni coi rispettivi numeri, e colla distinzione dei posti già acquistati, che sono coperti da un cartoncino, per risparmiare ai compratori inutili richieste. Nell'interno dell'Ufficio è ostensibile un prospetto analogo, coll'aggiunta che alla casella dei posti occupati si legge il nome di chi ne ha fatto l'acquisto: sicché volendo prendere una poltrona od uno scanno sapete ormai chi sarà il vostro vicino: argomento importantissimo, vista l'incompatibilità di certi temperamenti, e la preferenza che si può avere di trovarsi vicino a Tizio piuttosto che a Caio anche in Teatro.

L'innovazione ci piace.

Arresto importante. — Leggesi nel *Tempo di Venezia*, 16: La regia questura, sopra richiesta telegrafica della Direzione di polizia di Trieste, operò ieri l'arresto nientemeno che d'uno di quei truffatori in guanti *glacés* che popolano la terra e che spendono e spandono e viaggiano il mondo alle spalle del prossimo.

Quelli che cadde nei casti amplessi del paffuto, ma lesto e vigile delegato di questura signor Masotti, coadiuvato da due angeli custodi, è certo Luigi Kiesberger d'anni 22, tedesco, e già cassiere presso una delle tante banche che felicemente la città di Vienna. — Egli, a quanto narra, approfittando della sua qualità di cassiere, s'ecclissò un bel giorno dal *comptoir* portando seco la bagattella di circa cento mila fiorini e dirigenendosi in Italia.

Le circolari d'arresto gli tennero dietro, ma il giovinotto dal biondo crine vagò qua e là, a Roma a Napoli ed in altri grossi centri senza che alcuno lo disturbasse nel suo pellegrinaggio, precisamente come non si disturbano i pii pellegrini che in questi giorni vanno in cerca d'indulgenze plenarie. Esso arrivò a Venezia il giorno 13 corr. e sotto il nome di conte Carlo Bronn pigliava alloggio all'*Hôtel Italia* dei sigg. Bauer-Grünwald, dove la scialava da grande signore. — Si narra fra altre splendidezze che desse 10 lire al giorno di mancia ai gondolieri dell'albergo! Nasconditi o Don Pedro imperatore del Brasile, che trovasti degna della tua maestà la mancia di 5 centesimi snocciolata ai camerieri del *Caffè Florian*!

Perquisito nella persona, il nostro lion fu trovato in possesso di circa nove mila fiorini e di molti oggetti preziosi. — Fatte le inchieste di uso, egli sarà consegnato al di là dell'Isongo fra le braccia de'suoi connazionali, che non mancheranno certo di trattarlo e custodirlo coi riguardi dovuti a tanto cavaliere... d'industria.

La Società del Cello in Roma si presenta fin d'ora con tali auspici che ben può dirsi sarà una di quelle fortunate e serie imprese che fanno epoca. Costruire sul più bello sul più centrale e salubre colle di Roma 122 palazzini, più un immenso stabilimento centrale con albergo, *Caffè*, terme, ecc. ecc., per un valore non inferiore alle L. 1,200,000, ecco lo scopo della Società. Interessi 8 0/0, titolo di proprietà dello stabilimento centrale, e rimborso, entro 12 anni in L. 300. È uno stupendo programma di esito sicuro, quando si pensi che il *Celio* è compreso nel nuovo piano regolatore della Città, e che al *Celio*, ora la Società ha acquistato 100,000 metri di terreno, sono superate tutte le difficoltà di costruzione, poichè a tre soli metri trovasi il tufo, eccellente per fondamenta e per materiale di costruzione, che agli azionisti oltre il rimborso in L. 300 è accordato un diritto di prelazione per l'acquisto dei palazzini, pagabili in rate per 10 anni e parte in azioni alla pari. Noi non abbiamo parole sufficienti di lode anche per quelle case bancarie le quali con ardita iniziativa hanno dato vita a questa impresa.

L'emissione è prossima.

Alessandro Manzoni. — Le notizie sulla salute di Alessandro Manzoni non sono abbastanza tranquillanti. I giornali di Milano pubblicano il seguente bollettino.

15 maggio sera.

Sintomi di un' affezione cerebrale che decorse mite dapprima e assunse carattere acuto in questi ultimi giorni. Stato non allarmante per il momento.

16 maggio mattina.

Notte tranquilla. Stamane aspetto calmo. Febbre mite. GHERINI TODESCHINI.

Processo Agnoletti. — Nella seduta del 15 continuarono le relazioni peritali, a cui abbiamo ieri accennato. Il prof. Tebaldi si rimise come i suoi colleghi al prof. Berti per la parte ereditaria della pazzia. Trova nell'accusato molte condizioni morbose ereditate. Non trova mai che i fatti dell'Agnoletti siano stati guidati dall'intelligenza. Conclude che non vi è pazzia completissima, avvi però quella pazzia incompleta che diminuisce la responsabilità.

Nella seduta di ieri 16 il pubblico ministero fece la sua requisitoria che durò due ore e mezza. Conclude per la colpevolezza, ritenendo Agnoletti uomo ragionevole e responsabile de'suoi atti, e combattendo le ragioni adottate dai periti.

Complimenti tedeschi. — Un corrispondente romano della *Gazzetta d'Austria* giudica con severità la dimostrazione di Roma.

Parlando dei rivoluzionari italiani, quel giornale tedesco scrive: «Non vi è nessun paese in Europa nel quale il partito della rivoluzione, sia meno numeroso, meno influente, più povero d'intelligenza, di cultura e di forza che in Italia.»

Salvamento. — Il *Piccolo* di Napoli ha il seguente telegramma: Brindisi 15, ore 11. Il piroscafo *Selinunte* con 68 passeggeri proveniente da Corfù è qui giunto con la macchina rotta. Fu salvato sulle coste dell'Albania dal piroscafo austriaco *Apollò*.

Cetacei. — L'ultima bufera del Mediterraneo gettò sulle coste di Sicilia e di Napoli alcuni cetacei di straordinaria grandezza.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Piemontese Cuniberti, e Socio, rappresenta: *La Violenta l'ha sempre torto*, di Bersezio — Ore 8 1/2.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO DEL 16 MAGGIO 1873.

Nascite. — Maschi n. 2, femmine n. 0.

Morti. — Ferracin Virginia di Filippo d'anni 12.

Lioni Domenico fu Bortolo, d'anni 76, calzolaio, coniugato.

Rinaldi Voltan Serafina fu Francesco, d'anni 57, industriale, coniugata, tutti di Padova.

Pinton-Biasin Angelica fu Giovanni, d'anni 55, villica di Peraga (Vigonza) vedova.

Patron Francesco fu Angelo, d'anni 39, mugnaio, di Castel Franco Veneto, con-

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 18 maggio

A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 10,8 Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 37,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

16 maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759.3	758.0	758.3
Termomet. centigr.	+17.9	+21.8	+16.6
Tens. del vap. acq.	10.09	10.59	11.73
Umidità relativa.	66	58	83
Dir. e for. del vento	ENE 1	ESE 2	ENE 1
Stato del cielo	quasi nuv. ser.	nuv. ser.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17 Temperatura massima = + 22.8 minima = + 13.3

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16. — Rend. it. 73. — I 20 franchi 23.38 23.40.

Milano, 16. — Rend. it. 72.82 1/2. — I 20 franchi 23.38 23.32.

Sete. Affari scarsi

Lione, 15. — Sete. Affari discreti: prezzi sostenuti.

Marsiglia, 14. — Grani. Affari più calmi, ma prezzi sempre fermi.

Vienna, 14. — Grani. Prezzi invariati.

Londra, 14. — Grani. Tendenza all'aumento.

Padova 17 maggio.

Grani. — La settimana passò inattiva nei grani perchè la stagione un poco rimessa bastò ad infrimare la domanda restando però prezzi fermi.

Granoni. — Poco consumo con inconcludenti transazioni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 maggio 1873

Presidenza BIANCHERI

Il Presidente annunzia la morte dell'onor. Rorà con parole di cordoglio.

Ricorda le esimie sue virtù cittadine.

Si riprende la discussione del progetto sulle Corporazioni religiose.

Toscanelli svolge il suo voto motivato in cui ritenendo che nelle attuali condizioni politiche e morali d'Italia la legge sia inopportuna, propone che si passi sovra l'ordine del giorno: espone le sue considerazioni contro il progetto, ravvisandolo contrario agli interessi del cattolicesimo.

Minervini ne svolge un'altro contro il progetto, che ravvisa come una conseguenza degl'impegni presi dal ministero colle potenze cattoliche, e invita il ministero a depositare i documenti, cioè le dichiarazioni che possono essersi scambiate.

Griffini svolge un ordine del giorno con cui invita il ministero a presentare un progetto sui beni ecclesiastici, basandolo sul principio della soppressione del beneficio ecclesiastico, e sulla creazione delle comunità religiose, laiche, diocesane e parrocchiali, demandando loro l'amministrazione di quei beni e chiede si passi alla discussione degli articoli.

Pescatore propone con voto motivato che si passi alla discussione degli articoli, considerando che lo Stato deve imporre a tutte le confessioni religiose un rispetto assoluto ai suoi dogmi di libertà, e che nell'attuare le istituzioni non deve scendere a patti.

Oliva sostenendo col voto proposto la necessità e la legalità dell'effettuazione del principio abolitivo dell'ente morale ecclesiastico e ritenendo inaccettabile qualunque eccezione, chiede che si passi alla discussione degli articoli.

Pissavini chiede che si passi all'ordine del giorno su queste proposte.

Dopo una dichiarazione di Defalco (ministro) queste proposte sono ritirate.

Tocci fa considerazioni sull'articolo 1°.

Bortolucci parla contro l'articolo 1° e contro il progetto, reputandolo contrario ai grandi interessi della cattolicità specialmente a quelli religiosi del paese.

Svolge dei ragionamenti morali e politici.

Corte propone un emendamento all'art. 1° chiedendo che siano semplicemente estese le leggi di soppressione, togliendo le eccezioni, perchè ravvisa un pericolo per la libertà e un danno per il paese in ogni concessione fatta alla Chiesa.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Le speranze di accordo sul progetto delle Corporazioni religiose si sono alquanto affievolite, se dobbiamo giudicarne dal linguaggio della massima parte dei giornali romani.

Ecco quanto dice in proposito il *Diritto*:

A quanto ci si dice, la Commissione dei *Dissidenti* ebbe questa mattina una conferenza con alcuni membri del gabinetto al palazzo Braschi. Sembra che da ieri a oggi i dissensi siano cresciuti, e si spera poco in un accordo.

La *Libertà* organo dei dissidenti, ha nelle sue *Ultime Notizie* il seguente articolo:

Le notizie che correvano ieri sera rispetto alle trattative in corso fra alcuni capi della Destra e i tre deputati commissari dei dissidenti, non erano più tanto favorevoli ad un accordo. Anzi, questo accordo sembra ora meno probabile.

Il Ministero pare che avrebbe aderito a questo, che quel tanto che avanza dei beni ecclesiastici, dopo avere e pagato le pensioni, e assegnato alla beneficenza ed alla istruzione quello che loro spetta, fosse dato alla Santa Sede per le sue relazioni con gli Ordini religiosi all'estero; con questa solita clausola che fino a tanto che la Santa Sede non avesse accettato questo tanto, fosse assegnato ad un ente ecclesiastico già esistente.

Non pare che i tre deputati abbiano creduto di accettare una simile proposta.

La *Gazzetta d'Italia* contiene il seguente dispaccio:

ROMA, 16, ore 2,35 p.

Non c'è ancora nulla di nuovo circa i dissidenti.

La situazione è sempre tesa.

Esistono delle difficoltà per stabilire la formula dell'accordo.

Anche l'*Opinione*, in un articolo, che a dir vero, tradisce un po' d'inquietudine, sostiene che tutto si riduce a trovare la formula. Comprendiamo benissimo: ma si può aggiungere che la difficoltà della formula deriva appunto perchè la base dell'accordo non è tanto sicura.

È notevole che il giornale di Piazza Rosa, fermandosi all'effetto di una crisi in conseguenza del rigetto possibile della legge, involge nella stessa censura Ministero e Camera. Scrive difatti:

« Che direbbe l'Italia, che direbbe l'Europa di una crisi, provocata da una legge, su cui principii tutti si

è concordi, e per far passar 'a quale fu vinta la crisi di alcuni giorni addietro? La riputazione di serietà e assennatezza del Ministero e della Camera ne sarebbe di molto menomata e per molto tempo si dovrebbe rinunciare alla speranza di ricuperarla intera.

L'Italia, 15, dice:

Il risultato delle trattative aperte coi dissidenti della destra sembra più doloroso di ieri. Pare che il discorso dell'onor. Bonghi abbia reso la situazione più difficile.

Ciò che rende soprattutto difficile la situazione si è che facendo il Ministero concessioni troppo larghe ai dissidenti corre il rischio di perdere i voti di un certo numero di membri della destra, che sono disposti a votare la legge, ma senza fare un passo al di là delle proposte della Commissione.

Si prevede che al momento della votazione vi saranno molte astensioni. Si crede che sull'articolo secondo si voterà per appello nominale, e che vi saranno presenti almeno 400 deputati. (Il nostro corrispondente straordinario ne accenna già. . . . come i lettori avranno veduto in seconda pagina).

Le notizie della salute del Papa non presentano alcun cambiamento: esse sono piuttosto favorevoli.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

PARIGI, 16. — Assicurasi che Casimiro Perrier fu chiamato da Thiers.

I giornali di destra assicurano che tutte le frazioni della destra si posero d'accordo sulla condotta da seguire specialmente sul punto che la discussione debba portarsi non sulla questione repubblicana o monarchica ma sulla necessità d'inaugurare una politica decisamente conservatrice.

Una interpellanza della destra domanderà la nomina di un gabinetto omogeneo, e responsabile.

PEST, 16. — Il *Pesther Lloyd* annunzia che il conte Paar fu nominato ambasciatore presso il Papa: la Curia avrebbe dato il suo assenso.

BERLINO, 16 — Il *Reichstag* approvò senza lettura la legge sui fondi per gli invalidi dell'impero, e incominciò a discutere sul rapporto annuale concernente l'Alzazia e la Lorena.

Bismark disse che la dittatura termina il 1 gennaio 1874: qualora il Reichstag non decida altrimenti promise di presentare un progetto relativo alle condizioni future di quelle provincie: disse che attendeva dalla presenza degli alzaziani al Reichstag dei buoni risultati: accennò alla necessità di sopprimere le simpatie francesi: promise un progetto per limitare le competenze dei tribunali militari dei delitti non politici.

NOTIZIE DI BORSA

	16	17
Rendita italiana	7295 f.m.	286 f.m.
Oro	23 31	73 31
Londra tre mesi	29 11	29 02
Francia	116	115 87
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	912 liq.	909 3/4
Banca Nazionale	2437 f.m.	2431 1/2
Azioni meridionali	484 f.m.	483 liq.
Obblig. meridionali	224 liq.	224 liq.
Credito mobiliare	1140 f.m.	1137 1/2
Banca Toscana	1723 f.m.	1725 f.m.
Banco Italo-German.	—	—

Bortolammeo Moschin, ger. respons.

AVVISO

L'Impresa delle Pompe Funerarie proroga nuovamente a tutto martedì p. v. l'esposizione del suo materiale in palazzo Leoni a Savonarola, dalle ore 3 alle 7 pom. di ciascun giorno.

PROVVISTA DI SEME BACHI
Originari Giapponesi

Vedi Avviso in 4.ª Pagina

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 83 81 51 47 89

Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di martedì 3 giugno 1873 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 a. alle 4 p. negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza di Finanza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Table with columns: N. progressivo del Lotti, N. della Tabella corrispondente, COMUNE in cui sono situati i beni, PROVENIENZA, DESCRIZIONE DEI BENI (DENOMINAZIONE E NATURA, Superficie in misura legale, in misura antica locale), Prezzo d'incanto, Deposito per cauzione delle offerte, le spese e tasse, Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, OSSERVAZIONI.

Padova li 12 maggio 1873.

L'INTENDENTE Verona

1-371

PROVVISTA DI SEME BACCHI ORIGINARI GIAPPONESI

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di Cartoni Seme Bacchi Giapponesi provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sino al 30 Giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. contro anticipazioni di L. 3 per ogni cartone.

SOCIETA' VENETA per l'Industria Serica

2-373

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova, 1872, in 12° - L. 1.50.

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI

IN ABANO (Provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di acque e fanghi termali, ed anche dopo per villeggiarvi.

AVVISO

Da cedersi anche subito per la prossima Fiera del Santo

in PADOVA

Negozio completamente fornito di Chincaglierie d'attualità con utensili ed altro necessario magazzino, posto nel punto più centrale della Città in via Pedrocchi, sotto l'Università a condizioni di tutta convenienza.

Pelle trattative rivolgersi allo studio del sig. avv. dott. Jacopo Visco via Santa Sofia n. 3895.

N.B. Da oggi in poi si procederà alla vendita a grande ribasso del prezzo segnato

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provvista di scatto qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia sia in pani che macinato alla più perfetta finanza ed a prezzi convenientissimi.

11-34

ESTRATTO DI BANDO

Dianzi il r. tr. b. civ. e correz. di Padova all'udienza del giorno 25 giugno p. v. ore 12 mer. a richiesta della signora Angela Carda Fontana-Pizzo fu G ussape di Padova, rappresentata dal sottoscritto di lei procuratore, avrà luogo in confronto della signora Tullia Boldrin fu Andrea di Padova l'incanto per la vendita dei beni qui sotto descritti, autorizzata con sentenza del r. trib. stesso in data 20 settembre 1872 debitamente registrata.

L'incanto avrà luogo separatamente casa per casa e verrà aperto col ribasso di due decimi del valore di stima.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 13 maggio 1873 del cancelliere del suddetto trib. che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 658 del cod. di proc. civ. Delegato alla gradazione è il signor giudice Marco nob. Suman.

Beni da venderci

I. Casa in Padova contrada S. Giovanni n. civ. 1863 desor. ta in censo a numeri 4106, 4107, 4 37 coll'estimo di austr. lire 437.95 per pert. 1.71 ossia in superficie di ettari 0,17 fra confini a lavante Candiani e Fabris Giusep. e, a mezzodi il terreno e casa S. Rosa della stessa proprietà, ponente Monich dott. Antonio, a tramontana via S. Giovanni, che nel decorso anno 1872 fu soggetta al tributo diretto verso lo Stato di lit. lire 861.5.

II. Casa in Padova in contrada S. Rosa al c.v. n. 1872 e nell'estimo stabile ai n. 6360 per pert. cens. nulla e cent. 17, colla rend. di austr. lire 55.44 ossia ettari 0,02 fra confini a levante Fabris Giuseppe, a mezzo e via S. Rosa in continuazione del borgo tedesco, ponente Vozza Antonio, tramontana la stessa proprietà alla casa antecedente. È questa pure soggetta a tributo diretto verso lo Stato che nell'anno 1872 fu di lire 32.8.

1-374

AGENZIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MILANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE an. di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a tutte le altre e aderisce fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Angou, 21.

Frezza L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di S. Michele, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parmacohieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Presso il profumiere Guerra a S. Carlo



MACCHINE A CUCIRE

AVVERTIMENTO

Fessendo venuti a conoscere che senza autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome Singer applicandolo a macchine da noi non fabbricate, e sostituiscono questo nome, od altro verso, al pubblico che verso noi, ci siamo determinati di far cessare questo abuso adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già otteniamo sentenza con risarcimento dei danni e spese e con l'usoremo procedere rigorosamente contro tutti i falsificatori, il nome «Singer» fa parte della nostra Marca di fabbrica, su una placca ovale sulla cui parte superiore stanno le parole «The Singer Mfg. Co. N. Y.»

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di assoluta proprietà.

Noi siamo responsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in corso il fac-simile.

The Singer manufacturing company Haid, Muller e C. G. B. Woodruff rap. p. l'Italia Torino Ger. ven. p. l'Europa 147 Gheapside Lodra

Padova - GIUSEPPE INDRICI Porta Codalunga. 1-377

RECENTE PUBBLICAZIONE della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto